

Una idea della Cgil nata nel 1988 per aiutare soprattutto il Mezzogiorno

Smile, quando i lavoratori sono dirigenti d'azienda

LUISA ZAPPELLA

Smile-Cgil è stata fondata per realizzare in tutto il territorio nazionale, ma soprattutto nel Mezzogiorno, le attività necessarie alla promozione e al sostegno di nuove iniziative imprenditoriali in forma cooperativa, o anche in altre forme, purché con la partecipazione maggioritaria dei lavoratori.

La scelta della Cgil di istituire Smile nel 1988 è maturata nel corso degli anni Ottanta, quando il sindacato, forte del suo potere a livello nazionale, ha messo un grande impegno nell'affrontare la questione delle nuove opportunità di lavoro per i giovani e si è speso senza riserve nei confronti triangolari e in quelli partitico-istituzionali, spingendo, soprattutto al tavolo delle trattative con il governo, affinché si realizzassero una serie di misure a favore della disoccupazione giovanile, con piani straordinari, con misure volte a creare lavoro temporaneo nei progetti di pubblica utilità, con i contratti di formazione lavoro, con la legge per l'imprenditorialità giovanile. L'impegno sindacale è stato particolarmente forte nel campo degli interventi per il lavoro giovanile nel Mezzogiorno e in quello delle misure di sostegno alla disoccupazione nelle aree con crisi settoriali (legge n. 44, «De Vito», legge n. 49, «Marcora»). Questa esperienza, legata alla trattativa e al confronto, con le istituzioni, risultava però insoddisfacente senza l'attivazione dei giovani e delle organizzazioni sociali e in mancanza di quelle attività di diffusione delle conoscenze e delle informazioni utili alla promozione delle nuove iniziative. Con l'istituzione di Smile si persegue l'obiettivo di promuovere nuo-

va occupazione e in particolare lavoro autogestito fra i giovani, informando sulle possibilità offerte da - Provvedimenti (nazionali e regionali) in particolare quelli emanati per il sostegno dell'imprenditoria giovanile e per il recupero di aziende in crisi.

- progetti rivolti ad attivare in maniera continuativa una linea d'intervento sulle donne finalizzata a dare un supporto materiale alla individuazione e realizzazione di politiche del lavoro e delle pari opportunità.

- programmi per la formazione professionale e per l'occupazione dei giovani, donne ed emigrati nell'ambito degli obiettivi perseguiti dalla Comunità economica europea.

In relazione a questa attività Smile ha compiti di impulso, selezione e coordinamento, attraverso l'individuazione delle opportunità per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali, per l'animazione, per la nascita e per il sostegno alla loro concreta attuazione. Inoltre, attraverso la partecipazione al Consorzio «Retes», garantisce i collegamenti con le strutture della Lega delle Cooperative atte ad assicurare assistenza a tutte quelle iniziative che, nate spontaneamente, chiederanno l'apporto nelle prime fasi di avvio e di gestione.

A livello nazionale Smile si articola in tre servizi:

a) Promozione e Informazione, b) Assistenza tecnica, c) Formazione.

Compito dei servizi è quello di costruire un sistema di rapporti, convenzioni e collegamenti idonei a garantire alle nuove iniziative i sostegni necessari al loro decollo e successivo consolidamento.

Il servizio Promozione e Informa-

zione si occupa di individuare i riferimenti da cui far discendere nuove iniziative imprenditoriali e cura le attività di informazione e di pubblicazione relativamente agli strumenti e ai provvedimenti via via utilizzabili. Essi cura conseguentemente le attività di ricerca e di confronto con imprese ed enti per la realizzazione di nuove iniziative produttive.

Il servizio Assistenza ha il compito di sviluppare una rete idonea ad assicurare l'attività di progettazione ed analisi economica in ordine alle iniziative da avviare e a garantire ad esse l'assistenza tecnica indispensabile al loro avvio e consolidamento.

Il servizio Formazione ha lo scopo da un lato di formare e aggiornare periodicamente animatori economici facenti capo alla Cgil e dall'altro di assicurare ai soggetti coinvolti nelle nuove iniziative la formazione necessaria.

In questi primi tre anni di attività le esigenze che sono state avanzate sono state piuttosto disomogenee e sono andate dalla richiesta di formazione di giovani diplomati e laureati desiderosi di partecipare a forme di lavoro autogestito, alla richiesta di maggiori conoscenze sulle concrete possibilità di avvio di iniziative promosse dai lavoratori, a un quadro di riferimento stabile per il coordinamento delle attività in questo campo, a flussi di informazioni sulla legislazione a favore del lavoro e della nuova imprenditorialità giovanile.

Le risposte si sono articolate in:

1) Apertura di «sportelli» regionali nelle Regioni meridionali, anche attraverso la utilizzazione dei borsisti di cui convenzione Lega-Cgil con il Comitato della Legge n. 44.

2) Disposizioni e redazione di

progetti specifici, su richiesta delle organizzazioni interessate, in particolare dando priorità a quelli rivolti alle donne, ai giovani e agli emigrati.

3) Pubblicazione del Vademecum legislativo di informazione e di guida all'uso di tutte le norme a favore del lavoro e delle nuove iniziative da localizzarsi nel Sud.

Con la pubblicazione del Vademecum si è voluto rispondere ad una richiesta, fortemente sollecitata, di una raccolta legislativa sulla creazione di imprese nel Sud, che presentasse contemporaneamente caratteristiche di semplicità descrittiva e completezza di contenuti.

Nelle strutture territoriali della Cgil, Camere del Lavoro, Regionali, Cid e Comitati per il Lavoro, soprattutto meridionali, l'esigenza di uno strumento di lavoro di agevole consultazione è stato costantemente richiesto alla Smile nazionale. Il «Vademecum» Smile, presenta caratteristiche originali rispetto ad altre pubblicazioni informative sul sistema degli incentivi.

1) **L'utenza.** Il Vademecum non è diretto, come di consueto, a un numero ristretto di specialisti e «addetti ai lavori», ma ad un vasto pubblico di giovani, soprattutto meridionali.

2) **La metodologia.** Le leggi sono sintetizzate in una scheda neppure legislativa che costituisce una guida all'uso ottimale del provvedimento.

3) **Il quadro normativo.** La pubblicazione riguarda tutte le leggi nazionali, regionali, comunitarie e dell'intervento straordinario volta a favorire l'imprenditorialità. In ciò si differenzia alle altre pubblicazioni (Isfol, Isasm, Svimex, ecc.) che riguardano solo uno specifico comparto legislativo. Il Vademecum è diviso in quattro principali capitoli:

1) leggi nazionali per lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile relativamente alle imprese in crisi, 2) incentivi da parte dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, 3) leggi regionali per lo sviluppo dell'imprenditorialità, 4) leggi e programmi comunitari.

Il lavoro svolto per realizzare questo Vademecum è stato imponente, il risultato però unico per l'estensione delle fonti riguardanti le leggi e per il numero dei provvedimenti. Per il futuro Smile, punta a potenziare l'attività di informazione, promozione e formazione riguardante l'imprenditorialità femminile. In particolare attraverso un progetto pilota volto a creare un laboratorio d'impresa per le donne.

La tipologia dei servizi offerti dal laboratorio prevede una accentuazione, per le fasce utenti più giovani, delle attività informative (anche di orientamento scolastico), e di sensibilizzazione per diffondere cultura di imprenditorialità e, per le fasce di età più adulte, la attivazione delle attività di assistenza tecnica per la verifica delle idee di impresa e la loro realizzazione, attraverso una consulenza personalizzata su tematiche aziendali garantendo anche la necessaria protezione giuridica delle idee. Il laboratorio qualora se ne riscontrassero le condizioni, può diventare anche un punto di riferimento per la promozione e gestione delle azioni positive finalizzate alla valorizzazione del lavoro femminile.

Altri progetti per le donne sono sul Programma europeo Now (New Opportunities for Women): questi progetti hanno un carattere transnazionale e verranno realizzati insieme a importanti organizzazioni e istituti per la donna diffusi in tutta Europa.

La Smile, pur mantenendo un obiettivo meridionalistico prioritario, punta sull'Europa e sulla estensione dei rapporti internazionali, tenendo conto che la valorizzazione di forme di lavoro autogestito, delle politiche di «entreprise creation», sta ormai divenendo parte integrante della politica attiva del lavoro da parte di molti sindacati, francesi, spagnoli, tedeschi, olandesi che perseguono attivamente strategie sindacali di sviluppo locale.

gli operatori e i produttori non si discute d'altro che di questa nuova legge regionale: molti parlano di luci e ombre, moltissimi ne mettono in evidenza le pecche. Per tutti diamo la parola al rag. Pietro Bonomo della coop di Girgi per il quale tre sono i principali punti negativi: 1) non sono previsti contributi in contante; 2) gli stanziamenti sono inadeguati; 3) infine, con i possibili previsto accorpamento delle coop, c'è il pericolo che finiscano in rosso anche quelle poche che oggi fanno reddito. Più o meno gli stessi concetti, anche se temperati da un filo di speranza in più, li avvertiamo alla coop Europa e conversando con produttori e dirigenti di cooperative.

Dal canto suo, invece, il dott. Franco Pisa, dirigente della Cinza, ignora del tutto la nuova legge regionale e sostiene che i produttori (coop o privati che siano) devono rischiare in prima persona: non si può continuare per l'eternità a puntare sui contributi e il sostegno pubblico. L'assistenzialismo e i contributi a pioggia possono tramutarsi in un danno per il settore. È quanto sostiene Edward Stigent, direttore dell'Agribusiness International Consultants di Ginevra. Secondo lo studioso svizzero, presente alle giornate di Marsala, il settore enologico non va assistito, ma indirizzato verso la qualità. Solo così, anche la Sicilia, o meglio i suoi vini, possono sperare di recitare una loro parte nei nuovi consumi, indotti dai moderni stili di vita.

A Marsala, rassegna «Italia vini '91» La Sicilia punta ai mercati del nord Europa

ITALO FURGERI

alano produzione e consumi mentre il mercato si presenta sempre più difficile. Dalla Sicilia viene un nuovo grido d'allarme per il vino. Stavolta lo lancia l'Ente fieri vini dei paesi mediterranei in occasione della 13ª rassegna «Italia vini '91» svoltasi a Marsala. Chi più chi meno sono un po' tutti sotto accusa. In primo luogo il governo e la Regione, incapaci - sostengono specialmente le sinistre, ma non solo loro - di portare avanti una politica tesa sul serio a contribuire al rilancio di tutto il settore vitivinicolo. Corò unanime di critiche, inoltre, contro la Cee che, consentendo lo zucchero per i vini del Nord Europa, di fatto mette fuori mercato i nostri prodotti per i quali lo zucchero è un reato. Non si salvano neppure i produttori. Le strutture sono in buo-

na misura inadeguate. La stragrande maggioranza delle cantine sociali (assorbono larga parte dell'uva prodotta nella regione) presentano conti in rosso. Nonostante questa difficile realtà, le forze migliori non rinunciano a disegnare una prospettiva di speranza e di rilancio. Se n'è parlato diffusamente in convegni, dibattiti e tavole rotonde anche a «Italia vini '91». Per tutti il positivo punto di partenza è la consistenza della produzione siciliana. Con i suoi circa 15mila quintali an-

nui, pari al 15% del prodotto nazionale, questa è la regione più «vitata» d'Italia. Negli ultimi tre anni la siccità ha colpito duro, ma gran parte dei vigneti sono ancora integri. Il problema numero uno da affrontare per il vino siciliano è quello della qualità. Tanto per farsi un'idea della situazione, ricordiamo che la Sicilia ha solo nove vini a denominazione d'origine, mentre in provincia di Bolzano i vini Doc rappresentano l'80%. Una disparità impressionante. Dipende - spiega il prof. Mario Fregoni, presidente del Comitato nazionale vini Doc - dal fatto che tradizionalmente le regioni del Sud sono sempre state considerate un serbatoio di vini da taglio e di mosto concentrato a causa del loro grado alcolico e zuccherino. Esse sono, inoltre penalizzate da consumi minori: 35 litri annui pro capite in Sicilia contro i 70/90 litri di certe regioni del Nord.

Se si vuole dunque tentare con qualche probabilità di successo la scalata ai grandi mercati del Nord (e non solo del Nord Italia) s'impone una decisa riqualificazione del prodotto e una sua vasta e intensa campagna di pubblicizzazione. «Sulla carta una ricetta facile - osserva il presidente dell'Ente fieri Giacomo Franzitta - ma che presuppone la soluzione di enormi problemi». Quali? Ne parliamo con dirigenti di cooperative, di associazioni di categoria, produttori, esperti. Per tutti bisogna partire dalla ristrutturazione del settore. La maggior parte delle coop (ma anche parecchi privati) ha impianti vecchi

Sui «progetti finalizzati» del Consiglio nazionale delle ricerche vi sono pareri divergenti. Ne abbiamo chiesto uno al professor Paolo Biagi. Purtroppo lo Stato ha investito poco: dai 10 ai 15 miliardi per un totale di 200 contratti.

«Le aziende preferiscono i Fondi dei ministeri dove ci sono più soldi»

SIMONA VETTRAINO

«C'è chi li definisce «forme di finanziamento mascherato alle aziende». Chi è pronto a giurare che «producono poco di realmente trasferibile alle imprese». Al Consiglio nazionale delle ricerche però la pensano diversamente. Cerchiamo di scoprire cosa sono realmente i «progetti finalizzati» del Cnr. Lo facciamo con il professor Paolo Bisogno, direttore dell'Istituto di documentazione del Cnr, e responsabile dei gruppi di lavoro e di studio che riuniscono forze pubbliche (Cnr ed Università) e privati che operano per un progetto comune.

«Su quali basi avvengono le scelte? Come si «finanziano» pubblico e privato?»

Per un progetto sull'edilizia un gruppo di persone ha studiato per un anno e mezzo. Questa quarantina di «esperti» dell'Università, del Cnr, dell'Enea, dell'Istituto superiore di sanità e del ministero dell'Agricoltura ma anche dell'Ance, dell'Isaltat, della Lega delle cooperative, della Confederazione dei piccoli costruttori, hanno impiegato più di un anno per preparare il progetto. Poi il comitato tecnologico del Cnr ha dato il suo parere. Ci sono regole e meccanismi precisi. Quali sono? Ce li può illustrare?

Il direttore è una persona qualificata con esperienza gestionale

dispone allora, attraverso una commissione nominata dal presidente, uno studio di fattibilità. Una volta sottoposto e approvato dal Consiglio di presidenza del Cnr, previo parere del Comitato interessato, lo studio di fattibilità viene trasmesso al ministro della Ricerca scientifica per il successivo inoltro al Cipe. Approvata la fattibilità dal Cipe, con il

relativo finanziamento, il Cnr adempie a una serie di procedure per l'avvio del «progetto finalizzato», comprese quelle relative alla diffusione e alla pubblicazione degli obiettivi e delle tematiche del progetto stesso, delle modalità di presentazione e dei criteri di valutazione delle proposte di partecipazione al progetto stesso.

«Può spiegarci anche come è la struttura organizzativa di un progetto finalizzato?»

Il progetto finalizzato è sotto la guida del Comitato nazionale di consulenza interessato (Comitato guida). I tre organi di governo del progetto finalizzato sono il direttore, il comitato di progetto, il consiglio degli utenti.

«Che ruoli hanno il direttore, il comitato di progetto e il consiglio degli utenti?»

L'incarico di direttore, che ha durata annuale (tacitamente rinnovabile) viene conferito a una persona «altamente qualificata» (anche straniera) che abbia una esperienza

gestionale. Il Comitato di progetto, composto da nove a tredici esperti italiani o stranieri, viene nominato dal presidente del Cnr su indicazione del Comitato guida ed ha il compito di verificare l'esecuzione del progetto finalizzato in conformità a quanto approvato, l'aggiornamento degli obiettivi e degli indirizzi espressi, l'esame dei progetti scien-

Valutare una attività di ricerca è molto complicato

tifici, la congruità delle spese e le varie relazioni sullo svolgimento del lavoro. Il Consiglio dei utenti (almeno dieci membri tra i potenziali utenti dei risultati scientifici del progetto) viene nominato dal presidente dell'Ente. Ha il compito di fornire una valutazione circa la congruità tra lo sviluppo del progetto e le esigenze concrete dei settori interessati, nonché sulla trasferibilità e le possibilità di utilizzazione dei prodotti del progetto stesso.

«Esiste un sistema di valutazione effettiva del lavoro svolto?»

Il direttore del progetto valuta anno per anno come va il lavoro. Se non si è lavorato bene il progetto viene bloccato.

«È mai accaduto?»

Si è già successo che un contratto sia stato bloccato. Poi magari è stato ripreso. O annullato. Come ho già detto, quando il progetto arriva in porto c'è una valutazione scientifica da parte del Cnr, quindi una valutazione sul trasferimento delle tecnologie.

«Quanto è stato effettivamente trasferito finora alle imprese?»

Non moltissimo, ma nemmeno poco. In alcuni campi è andata meglio che in altri. Le disfunzioni comuni che ci sono perché i sistemi di controllo sono difficili. Valutare se è stata «fatta bene» un'attività di ricerca è molto complicato. Anche per-

ché è tutto piuttosto sogna avere con specifiche in quel settore e spesso i più tenaci sono proprio si. Inoltre non si può che gli esperti poi: noni molto diverse

«Visti i risultati, p...

«... quali giudizi... progetti finalizzati... Sono stati una gran... Abbiamo imparato... le imprese. Scienzi... progetti sono andati... tri bene, altri anco... esiti modesti. Ma i... non si ha mai la fi... del risultato finale.

«I progetti prev... nologico Imi e d... ca applicata ha... gli stessi obbiett... renziati... renziano?»

«Le differenze non s... ziali però molti pr... Fondi gestiti da m... cerca scientifica e c... dustria.

«Perché?»

Perché si ottengono Fondi dei ministeri del Cnr. Ognuno vorrebbe fare per se, chiesta per tutti e tr... to. Poi sceglie. Ovv... gruppi industriali... Ma questo avviene... grandi società han... capacità di metter... idee. I piccoli non... tersi d'accordo tra... più facilmente al... avuto progetti finali... dell'ambiente e in... nologie biomedica... aziende di piccole... hanno avuto ottimi... Quanto ha invest... progetti finalizza...

«Piccole cifre. I pr... del Cnr hanno impe... liardi per un totale d... tratti da 100 a 500... Niente a che vedere... le sovvenzioni per... il settore tecnologi... stero della Ricerca s... del «Fondo di ricer... ministero dell'Indus... esempio, ha avuto a... miliardi per la rice... zione del «cambio... l'automobile, dal F... applicata.

PREVISIONI DI FINANZIAMENTI DEI PROGETTI FINALIZZATI PER GLI ANNI 1991-1995 (in miliardi di lire).

Progetti	1991	1992	1993	1994	1995	Totale
Materiali e dispositivi per l'elettronica a stato solido	1.000					1.000
Pubblica amministrazione	4.905,40	6.782,20	600			12287,6
Edilizia	28.062	29.832	27.545			85.439
Tecnologie elettrotecniche	11.685	10.951	9.771			32407
Tecnol. superconduttive	17.766	11.236				29.002
Robotica	15.133	15.388	17.309			47.830
Materiali speciali per tecnologie avanzate	25.223	19.097	11.649			55.969
Sistemi informatici e calcolo parallelo	12.642	13.122	13.586			39.350
Internazionalizzazione delle imprese	2.969	3.210				6.179
Bioteologie e Biostrumentazione	16.857	17.465	18.053			52.375
Telecomunicazioni	20.017	15.483	17.402			52.902
Chimica fine	19.190	19.860	20.554			59.604
Raisa	39.060	44.300	48.200	46.100	46.100	223.760
Ingegneria genetica	7.972	9.100	9.650	10.200	9.100	46.022
Invecchiamento	13.405	11.300	10.197	9.648	13.500	58.050
Fatma	17.890	18.982	19.572	20.417	19.737	96.598
Trasporti 2	6.500	53.300	74.100	75.198	52.790	261.888
Acro	500	25.200	28.075	28.075	28.075	109.925
Tecnologie meccaniche	500					500
Attività studio, docum. trasferimento, diffusione e pubblic. risultati	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000	20.000
Totale	265.276	328.608	330.263	193.638	173.302	1.291.088

Fonte: Cnr, bilancio di previsione 1991

spazioimpresa

Coordinato da Renzo Santelli
Ha collaborato Maurizio Guandalini. Progetto grafico di Piero Impagnatore di Claudia La Torre
Coordinamento tecnico di Renato Angelini

FUnità

Renzo Foa, direttore
Piero Sansonetti, vicedirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Giuseppe Caldarola, vicedirettore

Editrice spa l'Unità
Emanuele Macaluso, presidente
Amato Mattia, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione. 00185 Roma, via del passante 06/444901, telex 613461, fax 06/4455305
20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menne
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani

Supplemento al numero odierno dell'Unità. Spedizione in abbi stile gruppo 1/70. Chiuso in tipografia mercoledì 30 ottobre 1991.
Fotocomposizione: Rinascente Editoriale srl, via dei Caduti 6
Stampa: Edizione Telemat Srd srl, Vitulano (Bn). Località Superstrada Benevento-Cairolino